

## The 1st smart cities, towns, rural and mountain villages International Congress

Buongiorno.

Oggi sono qui nel ruolo di rappresentante delle società di ingegneria italiane, quale componente eletto nel Consiglio Generale di OICE, associazione aderente a Confindustria.

Oltre a portare i saluti del Presidente, Giorgio Lupoi, ne approfitto per stimolare il dibattito che seguirà.

Ragionando ieri su qualche spunto di riflessione per oggi, mi sono trovato per la prima volta a mettere in fila i vari eventi che hanno portato a definire il concetto di Smart City come lo intendiamo oggi.

Il nostro mestiere di tecnici ci porta tendenzialmente a guardare avanti, al futuro, ma personalmente ho sempre considerato fondamentale comprendere anche il percorso fatto.

Il concetto e le applicazioni finalizzate a rendere un ambiente urbano o un edificio “smart” hanno iniziato a delinearsi molti anni fa.

Addirittura abbiamo iniziato anche ad usare una terminologia molto simile già nel secolo scorso.

Chi di noi non ricorda l’introduzione dei “semafori intelligenti” o i primi “edifici intelligenti” nell’ultimo decennio del secolo scorso?

Poi, mattoncino su mattoncino, queste tecnologie si sono progressivamente affinate e soprattutto moltiplicate, anche grazie a Internet.

Ma è solo negli ultimi anni, meno di un decennio, che si è evidenziata la necessità di mettere a sistema tutto questo bagaglio di dati e informazioni, prima con la raccolta sistematizzata delle informazioni (l’ IOT – Internet Of Things, anche se questa è una terminologia progressivamente in disuso) e poi, in tempi recentissimi, con la sua gestione attraverso l’Intelligenza Artificiale.

I benefici che questo può portare sono facilmente comprensibili, anche se personalmente non ritengo si siano ancora compresi (e anche espressi) in pieno in tutta la loro potenzialità.

Su questo aspetto presumo che gli interventi di oggi ci forniranno maggiori indicazioni.

Quello di cui invece dovremmo anche preoccuparci sono le controindicazioni, e di questo temo pochi si rendano conto.

Cito le due principali.

**Sicurezza dei dati e privacy.** La protezione dei dati personali e la privacy sono fondamentali nelle smart cities, dove una grande quantità di dati viene raccolta e analizzata. Senza rendercene conto, ciascuno di noi fornisce informazioni sul suo stato fisico, sulle sue abitudini e su molti altri aspetti della propria vita. Tale aspetto, anche se percepito, non è ancora, a mio modo di vedere, adeguatamente considerato.

**Inclusione digitale.** Garantire che tutti i cittadini abbiano accesso alle tecnologie digitali è essenziale per evitare disparità. Non basta solo avere uno smartphone, ma occorre anche saperlo utilizzare. E il rischio è quello, soprattutto per i soggetti meno istruiti, di avere un “Grande Fratello” in tasca (quello di Orwell in “1984”, solo 40 anni dopo e specificamente personale).